

L'AGORÀ

Liceo Classico G. Govone – Liceo Artistico P. Gallizio.

N°1

ANNO 2010

LA COMUNICAZIONE

Un dialogo rappresenta un tragitto che due interlocutori, insieme, devono percorrere verso qualcosa che li arricchisca. Ecco allora che "L'Agorà", a partire da quest'anno, cerca di rinnovare e di migliorare se stessa attraverso la collaborazione dei licei classico e artistico in questo progetto, attraverso un "dialogo", appunto, che si spera, anzi si è sicuri, porterà qualcosa di buono; non articoli esclusivamente legati alle quattro vecchie mura scolastiche, ma uno sguardo decisamente più aperto verso il mondo, ecco cos'ac si deve aspettare da "L'Agorà". Ogni numero seguirà un filo conduttore, e quello di questa uscita è appunto legato al dialogo: la comunicazione.

La nostra società è sostanzialmente basata su due elementi legati fra loro: la tecnologia e il tempo.

Quando, poco alla volta, le giornate di ognuno di noi si riempiono sempre più di impegni improrogabili e il tempo per sedersi e tirare un attimo il fiato inizia a scarseggiare, allora una delle poche soluzioni possibili è affidarsi alla tecnologia. Tra le sue tante mansioni, infatti, c'è anche quella di accelerare piccoli gesti della quotidianità per poter guadagnare minuti preziosi: ed è così che nascono, per fare esempi banali, lavatrice, forno a microonde, frullatore ...e ovviamente chat, e-mail, sms, creati dalla necessità di scambiarsi informazioni più velocemente e non dover più dipendere dalla scrittura delle lettere. Nasce quindi un nuovo modo di comunicare, certamente immediato ed efficace, ma anche impulsivo. Non è più il contenuto che conta ma il fatto di comunicare in sé ... non è importante cosa si comunica, l'importante è comunicare. Viviamo nell'era della comunicazione anche se la nostra è una comunicazione strana, di solito fatta di bite che viaggiano nella rete, senza sguardi se non oltre una webcam, di sigle anziché di parole, non per la vera necessità di scambiarsi informazioni ma probabilmente per sentirsi meno soli in un mondo che il più delle volte è freddo e dallo scenario più simile ad un libro di Isaac Asimov.

Ora, questo è uno di quegli argomenti su cui nessuno potrà mai avere l'ultima parola: è meglio risparmiare tempo e limitarsi a brevi frasi fredde e abbreviate o scrivere lettere rifugiandosi in un passato che, ormai, è quasi bizzarro visto nella prospettiva di questo presente che corre? A ognuno la sua.

La Redazione

CULTURA

**Elogio alla Verità:
Laurea ad Honorem
a Roberto Saviano.**
Giovedì 10 Dicembre, sono le 11 nell'Aula 10 dell'Accademia di Brera...continua a pagina 4.

IL SONDAGGIO

Il sondaggio che vi proponiamo riguarda i vari mezzi di comunicazione utilizzati dai giovani e le cause che più ostacolano i rapporti interpersonali tra adolescenti... continua a pagina 2.

INDICE

- Sondaggio.....pag 2
- Vita scolastica al classico e all'artistico..... pag 3
- Cultura e recensionipag 4

IL CAFFÈ

"Come la magia e la negromanzia conobbero il valore ossessivo o ricreativo della parola, così questa, anche nella società illuminata, serve al suo contenuto magico. Sta a noi a riscattarla dall'ossessione della frode e ricreare la magia della verità". (Carlo Emilio Gadda)

Comunicare significa forse essere se stessi? Una persona che viene ascoltata da una platea di persone che in fondo neanche capiscono cosa dice, ma che ne vengono persuase, sta comunicando?

(Diego Terzano)

Comunicare non significa solo inviare informazioni all'indirizzo di un'altra persona. Significa creare negli altri un'esperienza, coinvolgerli fin nelle viscere e questa è una abilità emotiva

(Daniel Goleman).

L'AGORÀ

IL SONDAGGIO

Il sondaggio che vi proponiamo riguarda i vari mezzi di comunicazione utilizzati dai giovani e le cause che più ostacolano i rapporti interpersonali tra adolescenti. Abbiamo intervistato cinque classi, una per ciascun anno scolastico, rispettivamente del Liceo Classico e del Liceo Artistico. Si è scelto di catalogare i dati in base al sesso e all'età (biennio/triennio) degli studenti. Grazie a questi parametri sono emerse le varie opinioni sul tema affrontato. I sondaggi sono stati effettuati durante l'orario scolastico ed è stata fondamentale la collaborazione degli studenti. I ragazzi sottoposti a indagine sono stati complessivamente 209.

Nella prima domanda del questionario abbiamo chiesto quali sono i mezzi di comunicazione maggiormente utilizzati dai ragazzi del Liceo Classico e Artistico. La maggior parte di essi preferisce un incontro personale, anche se la tecnologia (cellulari e internet) ha ottenuto alte percentuali, soprattutto tra i ragazzi del biennio; ciò è dimostrato tutti i giorni dall'uso esasperato di cellulari, Internet, chat...

Inoltre, se è vero che l'incontro personale è il preferito tra i mezzi di comunicazione per il 68% degli studenti, ci stupisce il fatto che non lo sia per un intervistato su tre.

La seconda domanda era invece incentrata sulle cause che maggiormente ostacolano la nostra comunicazione con gli altri.

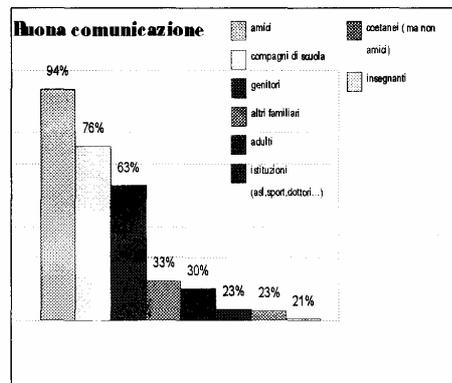
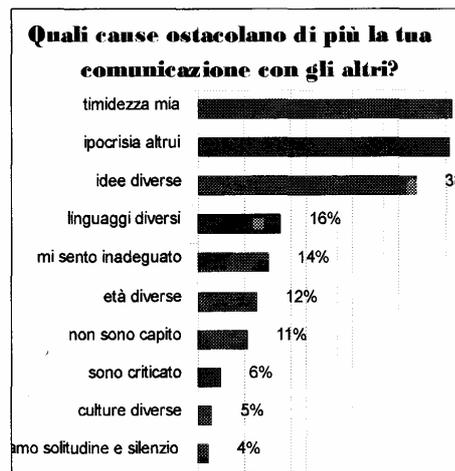
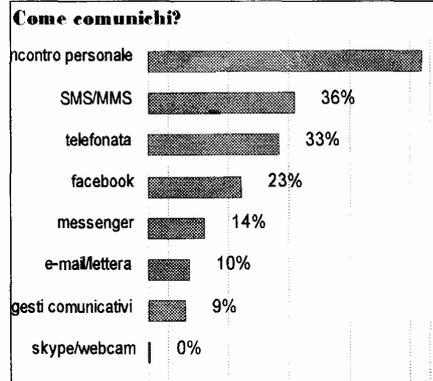
Ci è parso interessante il fatto che il problema dell'ipocrisia sia più sentito dal triennio (60%) che dal biennio (21%), mentre per la timidezza è il contrario (61% del biennio contro il 31%). Probabilmente con il passare degli anni, crescendo, la timidezza viene superata e i rapporti con gli altri si fanno più distesi.

Motivi meno importanti nella comunicazione sono invece le età e le culture diverse. Sarà forse che i ragazzi sono meno condizionati nei rapporti con bambini e adulti e con persone di etnia diversa dalla loro?

La terza domanda ha riguardato invece il livello di comunicazione che i ragazzi sottoposti all'indagine hanno con determinati interlocutori. Ovviamente la maggior parte di essi ha un migliore rapporto comunicativo con gli amici; ciononostante è anche buono il livello di comunicazione con i genitori (63%).

Alcuni dati interessanti riguardano anche i problemi con gli insegnanti (uno studente su quattro giudica scarso il suo rapporto con essi) e con le istituzioni (uno su tre definisce insoddisfacenti i rapporti con queste).

Elisabetta Protto, Maria Cristina Galeasso, Francesca Murialdo e Giulia Adriano.



L'AGORÀ

VITA SCOLASTICA:

CLASSICO

ARTISTICO

“Studia che ne vale la pena!”

Il Natale è alle porte e la magia che questa festa porta con sé inizia a stuzzicare e a distrarre anche le “rigidissime” menti degli alunni del Govone : vacanze imminenti, feste da organizzare inducono la nostra concentrazione a scappare via lontana, rincorsa senza tregua dai libri di latino e greco . ci capita spesso, in questi giorni, di pensare che ci stiamo adoperando con tutte le nostre energie per ottenere buoni risultati a scuola poiché nutriamo una grande fiducia nel fatto che la formazione ottenuta possa servirci come una valida chiave d'accesso a qualsiasi facoltà universitaria decideremo di frequentare in futuro. Giunti a questo punto, sorge lecito domandarsi :” Ma sarà proprio vera la leggenda metropolitana che assicura che dopo aver frequentato il liceo classico, si è agevolati nell'intraprendere qualsiasi tipo di percorso universitario?”. Per avere una risposta alla nostra domanda abbiamo intervistato due degli ex alunni della nostra scuola: Angelo De Sero, che frequenta il secondo anno della facoltà di Giurisprudenza e Andrea Giordano, matricola presso la facoltà di Medicina. Angela si dice soddisfatta della sua formazione “govoniana”: “Ho scelto di fare una facoltà umanistica, quindi il Classico è stato di grande aiuto. Le materie che ho studiato sono state tutte importanti; questo liceo mi ha dato la possibilità di analizzare le situazioni sotto più punti di vista e di abituarci a pensare in modo critico.”. Di pari opinione è Andrea : “Dal punto di vista contenutistico è indubbio che in una facoltà come medicina all'inizio siano avvantaggiati i ragazzi che provengono da un liceo scientifico, anche se quest'anno per il test di ammissione c'è stato un cambiamento importante, ovvero l'aumento di domande di cultura generale, su cui noi classicisti siamo un po' più preparati! E' però palese quanto il liceo classico ti abitui a quella costanza nello studio, a quella voglia di approfondire e scoprire cose nuove che, alla lunga ,sarà una bella arma in più, così come è molto utile saper risalire all'etimologia delle parole, soprattutto in anatomia, in quanto termini che sarebbero difficili da memorizzare diventano più chiari e , quindi, più accessibili.” E quando si tratta di dare consigli ai ragazzi di terza liceo riguardo la scelta della facoltà universitaria, sono concordi nel dire: “Vi consigliamo di non affannarvi e soprattutto di scegliere fra le facoltà che rimangono serie e che danno una buona preparazione. E poi si sa, se la meta che volete raggiungere vi interessa, il viaggio dura meno!”. Il liceo classico è per certo un percorso difficile e impegnativo e , specialmente negli anni più critici, si rivaluta la scelta fatta in terza media. Ma se pensiamo alle parole dei nostri intervistati, dovremmo sentirci motivati nel voler continuare questa scuola!

A. Mezzano, O.Gili, M.Pirisi

Artistico “Fuori le Mura”

L' artistico Esporta i propri “Capolavori”

Due mesi immersi nell'essenza del colore, tra pennelli, colori ad olio, l'odore di trementina accompagnati dalle note illustri dei Pink Floyd, i Queen, i Dire Straits...alla fine ci è spiaciuto un po' consegnare le nostre tele all'ospedale S.Lazzaro di Alba il 18 dicembre scorso. Perché per noi non era solo un esercizio o una commissione esterna, ormai ci eravamo affezionati a quelle copie più o meno fedeli di due opere di Kandinskij.

O quanto meno ci eravamo affezionati a quello che per noi era diventato un “rito”: cercare il colore giusto mischiando tante tinte diverse, ritrovare la tavolozza lasciata il giorno prima, la sfida di dipingere nel modo migliore possibile almeno tre centimetri quadrati di tela. E poi i pomeriggi passati a dipingere con torte e dolci vari che le nostre tenere prof ci portavano... un ringraziamento a loro è quindi d'obbligo, soprattutto alla Prof.sa Loi e alla Prof.sa Pepino (rigorosamente in ordine alfabetico) che hanno lavorato nello specifico con nostra classe, ma anche alla Prof.sa Diano, Prof.sa Gallo, Prof.ra Racca che sono state coinvolte nel progetto. Un' esperienza entusiasmante, oltre che formativa, che ci ha lasciato un bel ricordo e ci ha dato modo di lasciare una “traccia” di noi nella città di Alba; una tappa importante dell'ultimo anno (forse...) che passeremo in questa scuola che credo, al di là di ogni percorso personale, ci ha dato tanto non solo a livello didattico ma soprattutto a livello personale, poiché per quanto se ne dica, è veramente una scuola che ha qualcosa di speciale...almeno per noi!



Serena Tiesi, classe 5^A

L'AGORÀ

CULTURA

Elogio alla Verità: Laurea ad Honorem a Roberto Saviano.

Giovedì 10 Dicembre, sono le 11 nell'Aula 10 dell'Accademia di Brera. Alla presenza del direttore dell'istituto, Gastone Mariani, della direttrice della scuola di Comunicazione e Didattica dell'Arte, Raffaella Pulejo, e di Francesca Alfano Miglietti, la quale è incaricata di eseguire la Lectura Magistralis del conferimento: Roberto Saviano, autore di "Gomorra", "il Contrario della Morte" e de "La bellezza e L'inferno", riceve il Titolo di Socio Onorario, concesso già a Dario Fo, Bruno Munari, Fernanda Pivano, Giorgio Strehler e Riccardo Muti; proprio Dario Fo', inoltre, gli Conferisce La Laurea ad Honorem in Comunicazione e didattica dell'arte - massimo riconoscimento previsto dall'istituto - «in considerazione del grandissimo contributo da lui portato alla valorizzazione della cultura, nella sua unicità e nelle sue articolazioni». Le motivazioni sono chiare: non solo "la sua appassionata ricerca e la sua rara capacità di denuncia", ma il suo talento enorme dal punto di vista poetico: "la scrittura di Roberto Saviano ha scelto il pericolo di una visione che crea disagio. Una visione irritante. Una serie di "avvicinamenti" con autori e situazioni che hanno fortemente tracciato e reso visibili le sue molteplicità teoriche, un contegno, un modo di essere, un passo che proprio il mondo dell'arte contemporaneo, a nome della sua più alta formazione, riconosce come proprio». Nel 2008 in un'intervista nell'ottobre 2008, inseguito alle minacce di morte che aveva ricevuto, dichiarava: "voglio ancora scrivere, scrivere, scrivere perché è quella la mia passione e la mia resistenza e io, per scrivere, ho bisogno di affondare le mani nella realtà, strofinarmela addosso, sentirme l'odore e il sudore e non vivere, come sterilizzato in una camera iperbarica, dentro una caserma dei carabinieri - oggi qui, domani lontano duecento chilometri - spostato come un pacco senza sapere che cosa è successo o può succedere. In uno stato di smarrimento e precarietà perenni che mi impedisce di pensare».

Ecco la cosa che fa temere di più: smettere di pensare, cessare di far volare alto la propria voce: orribile visione che diventa realtà in mondo di porcellana, controllato da egoisti soldatini di cera con armi di ferro. Federico Bertorello.

RECENSIONE

BABEL

regia di Alejandro González Iñárritu

Con Brad Pitt e Cate Blanchett.

Il tema dell'incomunicabilità viene già affrontato nella Bibbia, attraverso il mito della Torre di Babele, nel libro della Genesi.

La torre fu costruita con l'intenzione di arrivare fino al cielo per raggiungere Dio. Ma questo atto fu punito duramente dal Signore che secondo il racconto biblico creò scompiglio nelle genti e, facendo in modo che le persone parlassero lingue diverse e non si capissero più, impedì che la costruzione della torre venisse portata a termine.

L'argomento viene ripreso in Babel, film del 2006 diretto da Alejandro González Iñárritu, interpretato da Brad Pitt e Cate Blanchett.

Il film si articola su quattro filoni principali tra Stati Uniti, Messico, Giappone e Marocco.: una coppia in cerca della felicità coniugale perduta, una governante messicana divisa tra le sue origini e il "Sogno Americano", una ragazza giapponese in cerca di attenzioni e amore nonostante il suo Handicap, due fratellini marocchini e il loro fucile.

Il finale, che lega tutte le storie, vede alcuni dei protagonisti uscire dalla vicenda rinsaldando i vincoli famigliari e con una prospettiva di una rinnovata speranza nel futuro, mentre per i rappresentanti delle culture orientali non può che esserci la tragedia ad attenderli: La sofferenza e la solitudine fanno da elementi unificatori della diversità etnica e geografica dei vari personaggi. Da qui il significato del titolo, Babel. La Torre di Babele è per Iñárritu la metafora di una diversità apparente, di distanze vicine. Tutti parliamo lingue diverse ma tutti ci ritroviamo a parlare con le parole della sofferenza. In pochi giorni, tutti sperimentano la solitudine, l'estraneità a se stessi: insieme con paura e confusione. Scoprendo il valore dell'amore e del legame che unisce gli uomini.

Matteo Gorzegno e Umberto Domanda

LA VOSTRA REDAZIONE...



Serena



Elisa



Diego



Federico